

ricuperò la Servia, e conquistò Belgrado, la cui guarnigione di sei mila uomini fu passata a fil di spada.

C A P O XXV.

I veneziani si fanno padroni di Malvasia e della Vallona.

Gerolamo Cornaro, assunto il comando dell'armata affidatogli dal doge, che partiva per Venezia, esegui, sebbene senza verun vantaggio, il progetto del Morosini di far vela per l'Arcipelago. L'assedio intanto di Malvasia non fu interrotto. Finchè durò il verno, le cose rimasero nello stato di prima: ma allo spuntare della buona stagione ricominciarono i nostri, con molta attività, le offese della piazza. Conoscevano impossibile la conquista di essa con la sola forza delle armi; nè altro mezzo vi si vedeva, per ottenerla, che l'assedio e la fame. Il Cornaro fece raddoppiare gli attacchi; fece dare l'assalto ai borghi; ma gli assalitori vi furono rispinti con la perdita di ottocento uomini. Navi e galere ed altri legni inferiori stavano disposti in siti opportuni, sicchè da tutte le parti rimanessero chiusi i passi ed impediti i soccorsi. La guarnigione penuriava di vettovaglie: il capitán pascià, che aveva ordini rigorosi per tentare lo scioglimento di quell'assedio, aveva noleggiato alcune navi per portargliene. Ma il Cornaro, che n'era stato avvisato, aveva staccato dalla flotta alcuni legni per dare ad esse la caccia.

Gli assediati, su cui piovevano giorno e notte le palle e le bombe, erano ridotti alle più dure strettezze: mancavano loro non solo i viveri, ma anche le munizioni: perciò furono necessitati a chiedere capitolazione, la quale, dopo quattordici mesi di assedio, fu loro accordata il giorno 10 agosto. Ne furono i patti, che uscissero a beneplacito, salve le vite e le sostanze; la guarnigione portasse con sé il bagaglio; tutti que' che vi uscissero, fossero imbarcati e scortati sino a Candia. Vi uscirono mille dugento persone, tra cui trecento uomini d'arme. Rimasero in potere dei veneziani sessantotto cannoni, per la maggior parte di bronzo, e due mortari da bomba.